

ulteriormente osservato che un ultimo artificio rafforzava la linea di difesa assicurata dalle predette palizzate: dai pali acuminati fuoriuscivano minacciose lunghe lance piantate sul ter-

*palizzate in legno. Difese esterne di primo impatto che obbligavano un eventuale assalitore a vedersela con tali sbarramenti dietro ai quali, ovviamente, si proteggevano le milizie poste a*



**Sopra:** Tallacano di Acquasanta Terme. Veduta dello scoglio tufaceo sul quale, in epoca medievale, si ergeva una struttura fortificata costituita da tavole e pali ■ **A fianco:** una delle tante buche per i pali che insistono sullo scoglio di Tallacano.

reno, prospettando al nemico una fatica e un rischio di espugnazione davvero notevoli, con possibili perdite di vite umane. Difatti gli assalitori, che salendo dal basso verso l'alto avrebbero avuto l'ardire di scavalcare tali barriere, si sarebbero inevitabilmente feriti con le punte affilate e taglienti delle lance, mentre gli altri armati che si fossero apprestati a smantellare le difese lignee, sarebbero stati intercettati e colpiti dai tiri micidiali dei balestrieri in postazione dietro gli steccati e sugli spalti del castello. L'affresco senese, non possiamo ignorarlo, ha altresì fissato sulla pittura la consuetudine di contraddistinguere la titolarità del castello e delle relative palizzate mediante stendardi e scudi militari fregiati con gli emblemi del signore del luogo, che ai tempi di cui si parla era un autentico guerriero e giostatore. Nell'area ascolana, tanto per allargare il discorso, le palizzate rafforzavano il potenziale difensivo a Rocca di Montecalvo, già feudo dei Guiderocchi, dove sugli scogli rocciosi persistono i fori per l'alloggiamento dei pali, i quali avrebbero presentato somiglianze tecniche e tipologiche con gli sbarramenti di legno sparsi nel resto del mondo medievale. Trattando nell'essenzialità le buche per la messa in opera delle palificate, il castellologo Maurizio Mauro informa: "Si tratta della sede in cui venivano alloggiate le

*difesa esterna della rocca".*

A Tallacano, sullo scoglio tufaceo che sovrasta l'abitato, nel Medioevo esisteva una fortificazione interamente realizzata con tavole, pali e coppi. Lassù, nella nuda roccia, persistono numerose buche per l'innesto del materiale citato, senza la minima traccia delle fondazioni in muratura. Il campanile della chiesa parrocchiale, emergente a lato, appare innalzato sui resti di una precedente torre medievale probabilmente annessa alla citata roccaforte di legno, la quale, non è azzardato sostenerlo, avrebbe assolto a funzioni di ricetto degli abitanti in caso di pericolo. Ricordiamo che il villaggio montano non ha mai posseduto strutture di protezione attorno agli edifici residenziali.

Altri importanti documenti attestano l'esistenza dello "steccato o sia vallo" a Rocca di Morro, un antico baluardo di ben nota pertinenza vescovile. Gli uomini di Monte Cretaccio, che nel 1297 stipularono con Ascoli gli accordi di sottomissione, ebbero facoltà di realizzare uno steccato e una nuova porta ai piedi del castello che si affacciava sull'Adriatico. Anche in Offida lo steccato esisteva fuori della Porta da Capo per tutelarne lo spazio di accesso.

La recinzione costituita dai pali è anche documentata a Monsampolo, che dopo il 1299 assunse una nuova e spettacolare dimensione architettonica

finanziata dal Comune di Ascoli. Dal mare ai monti, nell'ambito della difesa, ogni castello si sarebbe dunque giovato dell'accorgimento irrinunciabile della palificazione, la quale costituiva un insieme formidabile col resto della fortificazione. Gli steccati caddero in disuso a partire dal XV secolo. Già nel 1458, stando ad alcuni riferimenti catastali, il pomerio del castello di Scalelle appariva interamente coltivato a prato e quindi sprovvisto delle difese

aggiuntive dei pali, che non troveranno più citazione nelle fonti storiche successive.

Opere consultate: M. MAURO. "Castelli, Rocche e Cinte Fortificate delle Marche (I Castelli dello Stato di Ascoli)", vol. IV, tomo primo, pp. 100, 105, 110, 302, 303, 305 e 306; AA.VV. Ripaberarda: "Una rocca di confine e il suo territorio", pp. 41, 61 e 62; AA.VV., "Immagini della memoria" pag. 534. (Riproduzione riservata)



Premiate Ceramiche d'Arte

*Cordivani*



Laboratorio e Mostra

Via dei Cappelli, 1/6

zona S. Pietro Martire AP - Tel 0736/254480